

Martedì 28 gennaio 2014

ore 20.15

CICLO B

Auditorium C. Pollini, Padova

TRIO RUSALKA

KARINA OGANJAN, soprano

MARTINA RINALDI, mezzosoprano

LUCIA ZARCONE, pianoforte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

PROGRAMMA

Robert Schumann

(1810 – 1856)

Drei Duette op. 43

- Wenn ich ein Vöglein wär'
- Herbstlied
- Schön Blümelein

Frédéric Chopin

(1810 – 1849)

4 Canti polacchi dall' op. 74 per mezzosoprano e pianoforte

- n. 1 Życzenie
- n. 6 Precz z moich oczu
- n. 16 Piosenka litewska
- n. 3 Smutna rzeka

Antonin Dvorák

(1841 – 1904)

Moravské dvojzpěvy (Duetti Moravi)

- A já ti uplynu op. 29 n. 1
- Velet', vtáčku op. 29 n. 2
- Slavíkovský polečko malý op. 29 n. 5
- Holub na javoře op. 32 n. 2
- Zelenaj se, zelenaj... op. 32 n. 5
- Skromná op. 32 n. 3
- Prsten op. 32 n. 4

Johannes Brahms

(1833 – 1897)

Cinque Duetti op. 66

- Klänge (n. I)
- Klänge (n. II)
- Am Strande
- Jägerlied
- Hüt du dich

Antonin Dvorák

(1841 – 1904)

da “Pisně Milostné” (da “Canzoni d’amore”) op. 83

- n. 1 Ó naši lásce nekvete
- n. 2 V tak mnohém srdci mrtvo jest
- n. 3 Kol domu se teď’ potácím
- n. 7 V tè sladké moci oči tvých
- n. 8 O duše, drahá, jedinká

Piotr I. Čajkovskij

(1840 – 1893)

da Sei Duetti op. 46

- n. 1 Вечер (La sera)
- n. 3 Слезы (Lacrime)
- n. 4 В огороде, возле броду (Nell’orto, presso il guado)
- n. 6 Рассвет (Alba)

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



KARINA OGANJAN, *soprano*

Nata a Riga, Lettonia, ma di origini armene, ha iniziato gli studi musicali con il violino diplomandosi presso la scuola di musica della sua città natale. La passione per il canto lirico l'ha in seguito portata in Italia dove, nel 2004, ha conseguito il diploma in canto presso il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Ha presto intrapreso una promettente carriera concertistica, cantando per importanti istituzioni lirico-sinfoniche: con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto ha eseguito "Folk Songs" di Luciano Berio, "Three Songs from William Shakespeare" e "Les Noces" di Igor Stravinsky, sotto la guida di Maffeo Scarpis e Sergio Balestracci; nel dicembre 2006 è stata solista nel "Manfred" di Robert Schumann programmato dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine e diretto da Tiziano Severini; nel febbraio 2007 è stata Seconda Donna nel "Dido and Aeneas" di H. Purcell e Criside nel "Satyricon" di B. Maderna allestiti dai Teatri di Lucca, Pisa e Livorno per la direzione di Luca Pfaff e la regia di Andrea De Rosa; nel luglio 2007 è stata ancora Criside nell'allestimento del Teatro Camploy di Verona e del Teatro Romano di Trieste, per la direzione di Luca Pfaff e la regia di Giorgio Pressburger. La grande versatilità e la curiosità per le diverse forme musicali la portano a spaziare con successo in generi che vanno dalla musica contemporanea alla musica popolare. Proprio quale interprete della musica della tradizione armena, si è recentemente esibita assieme a virtuosi di duduk Djivan Gasparyan e Djivan Gasparyan jr. in occasione del Mittelfest 2011 di Cividale.

Sempre con repertorio armeno e tartaro è stata ospite, in trio con Corrado Rojac alla fisarmonica e Frèdèric Zigante alla chitarra, della Stagione Concertistica 2005/2006 del Teatro Comunale di Monfalcone e nel 2007 nell'ambito della Stagione dell'Università Normale di Pisa.

Per quanto concerne la musica contemporanea, ha partecipato più volte al "Festival Luigi Nono" di Trieste eseguendo brani di Nono, Berberian, Manzoni, Garau. È stata

altresì chiamata ad eseguire composizioni in prima esecuzione assoluta fra le quali “Ich ewiges Kind” per voce e fisarmonica di Giampaolo Coral e “As innocent as June” di Mauro Montalbetti, accompagnata dall’ensemble “Sentieri Selvaggi” diretto da Carlo Boccadoro. Nel 2010 ha cantato i ruoli della mamma, della moglie del taglialegna e della nonna nella prima esecuzione assoluta dell’opera “Cappuccetto Rosso” di Carlo Boccadoro, con la regia di Francesco Esposito, presso il teatro comunale di Modena. Recentemente ha interpretato il ruolo di Bubikopf nell’opera “Der Kaiser von Atlantis” di V. Ullmann. Nel corso del 2012 si è aggiudicata il secondo premio al concorso Lilian Caraian di Trieste e successivamente il primo premio al Premio Nazionale delle Arti svoltosi a Torino, entrambi nella sezione “musica da camera”. Attualmente sta completando il biennio specialistico presso il conservatorio di Trieste nella classe di Cinzia De Mola.

MARTINA RINALDI, *mezzosoprano*

Nasce a Jesi nel 1984. Si trasferisce a Trieste per gli studi universitari presso la facoltà di scuola interpreti, conseguendo nel 2011 la laurea di primo livello in traduzione e interpretazione; nel 2008 inizia gli studi di canto al Conservatorio “G. Tartini” di Trieste nella classe del m° Cinzia De Mola.

Nella stagione lirica 2009-10 del Teatro “G. Verdi” di Trieste ha interpretato uno dei quattro paggi nell’opera “Tannhäuser” di R. Wagner, sotto la direzione del m° N. Bareza. Nel 2011 è solista in “Stabat Mater” di G. B. Pergolesi. Si esibisce in diversi concerti organizzati dal Conservatorio Tartini di Trieste, nel 2010 in occasione dei concerti estivi presso il castello di Miramare a Trieste; per la stessa occasione nel 2011 si esibisce in un recital solistico con brani sia d’opera che da camera, con musiche di Obradors, de Falla, Tosti, Respighi, de Banfield, Bellini, Giordano, Bizet; nel 2012 in occasione de “I mercoledì del Conservatorio” è ancora solista con musiche di Respighi, Bellini, Donizetti,

Giordano, Saint- Saëns, Cilea, Bizet. Recentemente ha interpretato il ruolo del Trommler nell'opera "Der Kaiser von Atlantis" di Viktor Ullmann. Nel 2012 si classifica al secondo posto nella XXVI edizione del Premio "Lilian Caraian" per la Musica, all'interno del trio cameristico con il soprano Karina Oganjan e la pianista Lucia Zarcone. Con lo stesso trio vince il Premio Nazionale delle Arti 2011-12 a Torino, nella sezione Musica da camera.

LUCIA ZARCONE, *pianoforte*

Lucia Zarcone inizia lo studio del pianoforte con Cristina Stradolini e nel 2012 termina brillantemente il Triennio Superiore presso il Conservatorio G. Tartini di Trieste nella classe di Teresa Trevisan. Classificatasi prima all'esame d'ammissione per il Biennio Specialistico presso lo stesso Conservatorio, frequenta da settembre 2011 il corso per Maestro accompagnatore e collaboratore al pianoforte sotto la guida di Silvano Zabeo, Fabrizio Del Bianco e Patrizia Tirindelli.

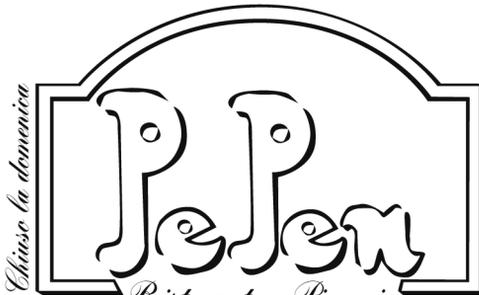
Da ottobre 2011 suona in un trio vocale da camera insieme alle cantanti Karina Oganjan e Martina Rinaldi con le quali ha vinto il I° Premio al Premio Nazionale delle Arti (sezione musica da camera) e il II° Premio al Premio Lilian Caraian per la musica da camera. Sempre con la stessa formazione si è esibita in varie sedi in occasione dei concerti nel Castello di Miramare e dei "Mercoledì del Conservatorio".

Da ottobre 2012 svolge un tirocinio (Erasmus Placement) come pianista accompagnatrice presso il prestigioso Conservatorio Reale di Bruxelles, dove collabora con le classi di canto di Leena Lotens e Dinah Bryant. Da settembre 2010 a giugno 2011 ha frequentato in qualità di studente Erasmus il Conservatorio di Rennes (Conservatoire à Rayonnement régional de Rennes), nella classe di Alexandre Leger, Sylvain Blassel ed altri. Nel febbraio 2011 si è esibita con i giovani talenti del Conservatorio di Rennes per il concerto "Liszt trascrittore" nella Salle de conférences de Champs Libres (Rennes) nell'ambito della "Settimana Romantica".

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

In occasione della giornata dell'Europa e nell'ambito dell'anniversario della nascita di Liszt ha partecipato il 9 maggio 2011 all'Operazione nazionale "Play Liszt- Des pianos dans les cafés".

Sempre con un repertorio dedicato a Liszt nel marzo 2011 ha suonato per i Mercoledì del Conservatorio presso il Conservatorio G.Tartini di Trieste. Nel marzo 2010 ha partecipato alla "Primavera Pianistica" presso il Castel d'Ursel (Anversa) dove ha seguito le masterclass di Aquiles Delle Vigne, Von Arnim Jiraceck e Fernando Puchol. Ha seguito inoltre le masterclass di Alexandre Leger, Beatriz Pedrini, Karl Barth, Romeo Smilkov, Rosella Clini.



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

ROBERT SCHUMANN

L'**op. 43** appartiene al cosiddetto "*Anno dei Lieder*", il 1840 in cui Schumann compose:

a) **Lieder a una voce con pianoforte**

- op. 24, nove Lieder dal *Buch der Lieder* ("Junge Leiden") di H. Heine (indicato per lo più col nome *Heine-Liederkreis*).
- op. 25, *Myrthen* (raccolta di 26 Lieder su testi di Goethe, Byron, R. Burns, J. Mosen, Heine, Rückert: il titolo si riferisce alla sua destinazione di regalo di nozze per Clara).
- op. 30, *Drei Gedichte* di E. Geibel.
- op. 31, *Drei Gesänge* (A. von Chamisso).
- op. 35, *Zwölf Gedichte* di Justinus Kerner.
- op. 36, *Sechs Gedichte* dal *Liederbuch eines Malers* di Robert Reinick.
- op. 39, *Liederkreis* (Eichendorff).
- op. 40, *Fünf Lieder* (Andersen, Canto popolare greco tradotto da Chamisso).
- op. 42, *Frauleinliebe und-leben*. Ciclo di Lieder di Adalbert von Chamisso.
- op. 45, *Romanzen und Balladen*, Fasc. I (Eichendorff [2], Heine).
- op. 48, *Dichterliebe*. Ciclo di Lieder dal *Buch der Lieder* di H. Heine (16 pezzi).
- op. 49, *Romanzen und Balladen*, Fasc. II (Heine [2], A. Fröhlich).
- op. 51, *Lieder und Gesänge*, Fasc. II: nn. 1, 2, 3 (Geibel, Rückert, Chistern); probabilmente anche n. 4 (Immermann) e n. 5 (Goethe).
- op. 53, *Romanzen und Balladen*, Fasc. III (J.G. Seidl, W. Lorenz, Heine).
- op. 57, *Belsazar*, ballata di Heine.
- op. 64, *Romanzen und Balladen*, n. 3 (Heine).
- op. 77, *Lieder und Gesänge*, Fasc. III: nn. 1, 4 (Eichendorff, O.L.B. Wolff).
- op. 127, *Fünf Lieder und Gesänge*: nn. 1, 2, 3, 5 (Kerner, Heine, Shakespeare).
- op. 142, *Vier Gesänge* (Kerner, Heine, L. Bernhard ?).

b) **Canti a più voci con pianoforte**

op. 34, *Vier Duette* per soprano e tenore (R. Reinick, R. Burns, A. Grün).

op. 43, *Drei zweistimmige Lieder* (anon., S.A. Mahlmann, Reinick).

Un duetto fu la prima opera composta da Schumann dopo le nozze con Clara. Di certo quella raccolta (l'op. 43) si avvicina più di ogni altra al concetto di "*beatitudine domestica*" di cui parla Sams nel suo unico breve scritto dedicato ai duetti. Ma qualche mese dopo Robert e Clara si spinsero oltre, e scrissero *insieme* alcuni Lieder e duetti: forse troppo oltre, se è vero che quell'operazione anche un po' commerciale e quella familiarità portata nella musica chiusero di fatto il tanto celebrato *anno dei Lieder*. Bisognerà attendere otto anni prima che anche nella forma del duetto Schumann trovi nuova ispirazione. E anche allora il processo sarà graduale: prima i duetti spagnoli, che però hanno perlopiù la funzione di variare l'assetto delle voci nel suo *Liederspiel* (e quindi sono duetti a prescindere dal testo), poi quelli per l'*Album für die Jugend*, che svolgono lo stesso ruolo in un contesto di ricercata semplicità "infantile", e infine i *Vier Duette* op. 78, paragonabili per importanza e bellezza alla primissima raccolta di duetti, l'op. 34.

Se è vero, come scrive Sams, che "alcuni tra i duetti di Schumann rivaleggiano con i suoi Lieder solistici per intensità espressiva", lo fanno anche differenziandosi in stile e gesto dai Lieder stessi. Talora più distaccati, talora in un'inedita prossimità al modo popolare, sempre in qualche modo sperimentali, sia nella ricerca interna alla forma del duetto sia nel delicato equilibrio tra raddoppio del soggetto poetico e riduzione della soggettività.

Eric Sams (Autore), **Erik Battaglia** (Traduzione a cura di),
Lieder di Robert Schumann, Analogon Edizioni, Asti

FRÉDÉRIK CHOPIN - *I Canti*

Per strano che possa sembrare, la storia delle opere postume di Chopin comincia proprio con questa serie di composizioni, senz'altro le più trascurate e le più sconosciute (e non solo in Italia) dell'intera sua opera.

Già ho ricordato che le ultime volontà di Chopin, secondo la testimonianza dell'onesto e credibile Franchomme e di Grzymala, furono che i manoscritti completi venissero distribuiti tra gli amici, e quelli incompleti fossero bruciati. I manoscritti completi erano molti, e furono pubblicati per volontà della famiglia, gli altri furono distribuiti e molti ci sono rimasti. Niente fu bruciato, nonostante l'affermazione contraria di Liszt, il quale, del resto, era male informato se scrisse che gli unici scritti lasciati completi furono «un *Notturno* e un *Valzer* molto corto, quasi un lembo di ricordo».

All'inizio nemmeno gli intimi di Chopin si resero conto del numero, se non dell'importanza, delle opere finite rimaste inedite, ma si ricordarono che negli ultimi anni il compositore avrebbe voluto riordinare e pubblicare i *Canti*.

Scrivendo Liszt: «Il numero di queste melodie dovute alla sola ispirazione del cuore era divenuto considerevole e negli ultimi tempi Chopin aveva desiderato riunirle per pubblicarle. Non ne ebbe la possibilità, ed esse andarono perdute e disperse». Il passo che il Barbedette copia pari pari come se fosse farina del suo sacco (e a quel tempo sedici *Canti* erano già pubblicati da un decennio), prova che Liszt nulla sapeva del destino dei *Canti*, solo sapeva che Chopin voleva pubblicarli. L'informazione è esatta, perchè quando, un anno dopo la pubblicazione del libro di Liszt, a Parigi cominciò a circolare la voce della prossima pubblicazione di opere postume e cominciarono le prime lamentele e le prime accuse, Jane W. Stirling scrisse alla sorella del compositore:

Mi si scrive da Parigi con gran turbamento a proposito di un'edizione di opere postu-

me di C[hopin]. [...] La signora M[arcellina Czartoryska] vi si oppone fermamente. Mi si supplica di scrivervi perchè ritengono [questa iniziativa] un sacrilegio. Ho risposto ieri dicendo che non si trattava di vere e proprie opere postume, ma di cose rese, per così dire, pubbliche, conosciute e cantate nel [suo] paese, e che egli avrebbe voluto raccogliere quando era in vita.

Solo la morte prematura, dunque, impedì a Chopin di riordinare e pubblicare i Canti, ma il problema era meno semplice di come lo presenta la Stirling. Gli amici di Chopin si dovettero limitare a scegliere i Canti finiti e completi, mentre l'autore avrebbe certamente rielaborati (soprattutto nella parte pianistica) quelli finiti, completato gli altri, e magari, avrebbe operato una scelta, per cui noi avremmo oggi una serie di Canti certamente diversa. La preoccupazione della Czartoryska (non solo sua, ma anche di Pleyel e di altri) non mancava perciò, di un certo fondamento.

L'iniziativa di pubblicare i Canti, dunque, non fu presa contro la volontà del compositore, ma per seguirla, per completare ciò che il destino aveva interrotto.

L'idea venne nel 1850, probabilmente alla Stirling, la quale si rivolse a Franchomme, che ne possedeva qualcuno, consegnandogli ciò che essa aveva, perchè venissero ordinati e corretti, ma il problema si rivelò subito di difficile soluzione. Di tutto il materiale di cui disponevano, solo due o tre Canti si prestavano ad essere pubblicati così com'erano, gli altri essendo incompleti, per lo più semplici melodie senza accompagnamento, e fu convinzione unanime che non era nemmeno supponibile di completarle con un accompagnamento di altra mano, per esperta che fosse.

Il lavoro procedette a rilento sia per le obiettive difficoltà, sia per i continui scrupoli di Franchomme che era di una diligenza e di una correttezza fuori del comune.

Le cose cambiarono nel 1852 quando Fontana tornò dall'America. Costui non apprezzò il fatto che altri avesse dato inizio ad un'impresa che riteneva di essere il solo in grado di

affrontare, e non amava Franchomme che riteneva un faccendone il quale «dimostrava amicizia per Chopin solo perchè per mezzo suo si era fatto un nome» (affermazioni ingiuste e false). Comunque si mise subito al lavoro, d'accordo anche lui che le melodie senza accompagnamento non dovevano venir pubblicate.

Nel 1853 il lavoro era già avanzatissimo, e non solo quello sui Canti, ma anche quello sulle altre opere postume che nel frattempo si era convenuto di pubblicare, non senza screzi ed accuse (in realtà infondate), perchè Fontana non era molto popolare tra gli amici di Chopin.

I primi contatti con gli editori furono deludenti. La casa Breitkopf & Härtel non era molto interessata alla pubblicazione perchè riteneva che si trattasse di opere considerate dall'autore più deboli delle altre, e in ogni caso non intendeva pubblicare i Canti. Richiese anche il parere di Stephen Heller, il quale, tuttavia, rifiutò, soprattutto perchè la pensava come gli editori, e non desiderava discuterne con Fontana che non amava.

La pubblicazione avrebbe interessato J. Maho, ma non poteva farlo da solo, pensava a una edizione con Breitkopf & Härtel, per cui le trattative si arenarono. Nè maggior fortuna ebbe con Brandus, il successore di Mortz Schlesinger, l'editore di tutta l'opera di Chopin a mano a mano che il pianista l'aveva composta. Per Brandus Fontana suonò personalmente alcune delle opere postume; e accompagnò Pauline Viardot che interpretò cinque Canti. Purtroppo Brandus non aveva il fiuto di Schlesinger e non si fidò di trattare l'affare. Ma Fontana era caparbio, e alla fine trovò gli editori in Adolph Schlesinger di Berlino e in Joseph Meissonnier Fils di Parigi, i quali tuttavia, comperarono la proprietà delle opere strumentali, ma non i Canti che erano stati il punto di partenza di tutta l'operazione. I motivi furono molti, ma due i principali: si temeva che il pubblco non avrebbe accettato una raccolta di Canti scritti da Chopin, noto come compositore di opere per pianoforte, e si temeva che non ci fosse un mercato sufficiente per Canti su testi polacchi.

Alla fine il fiuto degli Schlesinger prevalse, e i Canti furono pubblicati a Berlino nel 1857 come **Raccolta di Canti Polacchi**, in una edizione destinata ai paesi slavi (che su grandi case editrici proprie non potevano contare), e due anni dopo, dieci dopo la morte del loro autore, in una edizione tedesca (con i testi tradotti da Ferdinand Gumbert), che uscì con il n. d'op. 74.

Gastone Belotti, Chopin, Edt. 1984

ANTONIN DVORÁK - Duetti Moravi op. 29 e op. 32

Dvorák ha composto fra il 1875 e il 1876 una lunga serie di Duetti Moravi divisi in tre numeri d'opera (op. 20, op. 29, op. 32). L'op. 29 e 32 furono composte nell'estate 1876. Si ritrovano qui le fonti dell'ispirazione popolare caratteristiche dell'Europa centrale, la natura, il mondo animale e le scene campestri. Quel panteismo che ispirò allo stesso modo il giovane Janáček, originario della Moravia, che trascrisse per coro quattro dei Duetti Moravi op. 32 di Dvorák. Risale allo stesso periodo, 1877, l'incontro fra i due compositori e l'intenzione di girare assieme la Boemia durante l'estate.

I Duetti di Dvorák sono l'espressione del fascino che suscitavano nel compositore il folklore e la poesia popolare che divennero una fonte principale della sua identità nazionale cieca. Per i suoi Duetti Dvorák si ispirò anche alla raccolta di *"Melodie nazionali morave"* curata da Frantisek Susil (1804-1868), un pioniere della ricerca sul folklore moravo. La pubblicazione dei Duetti Moravi fu una delle tappe decisive nella carriera di Dvorák. Essa richiamò l'attenzione e l'ammirazione di Brahms che ne raccomandò la pubblicazione con traduzione in tedesco (Kleinge aus Mähren) a Simrock. Dopo il successo dell'opera, Simrock (che non aveva pagato niente per i Duetti Moravi) chiederà al compositore una nuova serie di opere in stile popolare: saranno le Danze slave che assicureranno al giovane compositore boemo una fama internazionale.

Canzoni d'amore op. 83

Il vasto catalogo di Dvorák comprende oltre 130 lieder su testi sia cechi che tedeschi. L'opera 83 (1888) è un rifacimento di una raccolta giovanile del 1865 intitolata "Cipressi" per la quale Dvorák aveva scelto i testi in una antologia del poeta moravo Gustav Pflieger-Moravsky del 1862. Lo spirito di questa poesia è uno spirito sentimentale e melanconico e l'attenzione di Dvorák per queste poesie rimanda certamente al suo amore per Josephina Cernakova-Kounicova (un'attrice) di otto anni più giovane a cui Dvorák dava lezioni di pianoforte. Un amore non condiviso. Dvorák alla fine sposò la sorella più giovane di Josephina, Anna.

JOHANNES BRAHMS

La composizione dei **5 Duetti op. 66** per soprano, contralto e pianoforte si colloca fra il 1873 e il 1875. I numeri 3 – 5 furono composti nell'estate 1875 a Ziegelhausen nei pressi di Heidelberg, anche se l'agenda tascabile di Brahms cita il n. 5 a dicembre 1873.

I duetti n. 1 e n. 2 sono databili attorno alla data del 24 aprile 1875, data del compleanno di Klaus Groth che li ricevette manoscritti.

Le prime esecuzioni di cui si hanno testimonianze sono quelle del 13 marzo 1882 ad Amburgo (solo il n. 3) con R. Dannenberg. Il n. 5 fu eseguito invece a Vienna in un concerto di A. Wallnöfer il 24 aprile 1880 e non ci sono testimonianze di esecuzioni in pubblico dei nn. 1, 2 e 4.

Privatamente invece il n. 5 era stato eseguito già il 29 gennaio 1878 in una serata musicale in casa Billroth e il 17 agosto 1875 Brahms scrisse all'editore Simrock che non poteva ancora mandare le bozze dei duetti perché voleva sentirli cantare in un prossimo concerto a Karlsruhe.

PIOTR I. ČAJKOVSKIJ - *Duetti op. 46*

La raccolta venne composta a Kamenka, durante l'estate 1880, fra giugno e settembre, per uso familiare: le due parti femminili di soprano e mezzosoprano, adoperate in cinque duetti, erano destinate alla sorella di Čajkovskij, Sasa, e a sua figlia Tanja; la parte di baritono, nel secondo duetto, era destinata all'autore o a suo fratello Anatolij. Dedicataria: Tanja.

Il duetto è un caso unico nelle romanze, ma appare costantemente nelle opere di Čajkovskij, specie nella versione per voci femminili: la condotta delle due voci mira sempre (al pari che nell'apertura di *Evgenij Onegin*) a creare, per una sola melodia, suggestivi effetti timbrici dovuti all'omofonia e all'alternativa tra i due timbri vocali: le voci sono spesso ravvicinate, in «posizione stretta».

Claudio Casini - Maria Delogu, Čajkovskij, Rusconi 1993

ROBERT SCHUMANN: *Drei Duette op. 43*

Wenn ich ein Vöglein wär' (su testo popolare)

Wenn ich ein Vöglein wär',
Und auch zwei Flüglein hätt',
Flög' ich zu dir;
Weil's aber nicht kann sein,
Bleib' ich allhier.

Bin ich gleich weit von dir,
Bin ich doch im Schlaf bei dir,
Und red' mit dir;
Wenn ich erwachen tu,
Bin ich allein.

Es vergeht keine Stund in der Nacht,
Da mein Herze nicht erwacht,
Und an dich gedenkt,
Daß du mir viel tausendmal
Dein Herz geschenkt.

Herbstlied (testo di Siegfried August Mahlmann, 1771-1826)

Das Laub fällt von den Bäumen,
Das zarte Sommerlaub.
Das Leben mit seinen Träumen
Zerfällt in Asch und Staub.

Foss'io un ucellino

Foss'io un ucellino
e avessi anche due alucce,
volerei da te.
Ma poiché ciò non può avverarsi,
me ne resto qui.

Seppur lontano da te
nel sonno ti sono vicino
e ti parlo.
Ma al mio risveglio
mi ritrovo solo.

Non passa un'ora nella notte
senza che il mio cuore vegli
e pensi a te,
perché mille e mille volte
mi hai donato il tuo cuore.

Canto d'autunno

Cadono le foglie dagli alberi,
le tenere foglie estive.
La vita con i suoi sogni
cade in cenere e polvere.

Die Vöglein im Walde sangen,
Wie schweigt der Wald jetzt still!
Die Lieb ist fortgegangen,
Kein Vöglein singen will.

Die Liebe kehrt wohl wieder
Im lieben künft'gen Jahr,
Und alles kehrt dann wieder,
Was jetzt verklungen war.

Du Winter, sei willkommen,
Dein Kleid ist rein und neu.
Er hat den Schmuck genommen,
Den Schmuck bewahrt er treu.

Schön Blümelein (testo di Robert Reinick, 1805-1852)

Ich bin hinausgegangen
Des Morgens in der Früh,
Die Blümlein täten prangen,
Ich sah so schön sie nie.

Wagt' eins davon zu pflücken,
Weil mir's so wohl gefiel;
Doch als ich mich wollt bücken,
Sah ich ein lieblich Spiel.

Gli uccellini nel bosco cantavano,
come tace ora il bosco!
L'amore se n'è andato,
nessun uccellino vuol cantare.

Di nuovo tornerà l'amore
nel caro anno venturo,
e allora tornerà
tutto ciò che ora è svanito.

Inverno, sii il benvenuto,
puro e nuovo è il tuo abito.
L'ornamento esso ha tolto,
l'ornamento fedelmente custodirà.

Bel fiorellino

Sono uscito un giorno
di buon mattino;
i fiorellini brillavano a tal punto,
che mai li vidi così belli.

Osai coglierne uno,
attratto dalla sua bellezza;
ma quando mi volli chinare
vidi un amabile gioco.

Die Schmetterling' und Bienen,
Die Käfer hell und blank,
die mußten all ihm dienen
Bei fröhlichem Morgensang;

Und scherzten viel und küßten
Das Blümlein auf den Mund,
Und trieben's nach Gelüsten
Wohl eine ganze Stund.

Und wie sie so erzeiget
Ihr Spiel die Kreuz und Quer,
Hat's Blümlein sich geneiget
Mit Freuden hin und her.

Da hab ich's nicht gebrochen,
Es wär' ja morgen tot,
Und habe nur gesprochen:
Ade, du Blümlein rot!

Und Schmetterling' und Bienen,
Die Käfer hell und blank,
Die sangen mit frohen Mienen
Mir einen schönen Dank.

Le farfalle e le api,
gli scarabei chiari e lucenti,
tutti dovevano essere al suo servizio
all'allegro canto del mattino;

e scherzavano e baciavano
il fiorellino sulla bocca,
e si divertivano così
per un'ora intera.

E mentre essi mostravano
tutt'intorno il loro gioco,
il fiorellino con gioia
s'inclinava di qua e di là.

E così non l'ho spezzato,
già domani sarebbe morto,
e ho detto soltanto:
addio, fiorellino rosso!

E le farfalle e le api,
gli scarabei chiari e lucenti,
cantando con gioia
mi porsero il loro lieto ringraziamento.

F. CHOPIN: *Canti polacchi op. 74* mezzosoprano e pianoforte

Życzenie (testo di Stefan Witwicki)

Gdybym ja była słończkiem na niebie,
Nie świeciłabym jak tylko dla ciebie.
Ani na wody,
ani na lasy,
ale przez wszystkie czasy,
pod twym okienkiem, i tylko dla ciebie,
Gdybym w słończko mogła zmienić siebie.

Gdybym ja była ptaszkiem w pięknym gaju,
tylko bym w twoim chciała śpiewać kraju.
Ani na wody,
ani na lasy,
ale przez wszystkie czasy,
pod twym okienkiem, i tylko dla ciebie...
czemuż nie mogę w ptaszka zmienić siebie.

Precz z moich oczu (testo di Adam Mickiewicz)

Precz z moich oczu! Posłucham odrazu,
Precz z mego serca! I serce posłucha,
Precz z mej pamięci!... O! tego rozkazu
Moja i twoja pamięć nie posłucha.

Desiderio

Se fossi un piccolo sole nel cielo
Non brillerei che per te.
Non presso le acque,
né presso le foreste,
ma per sempre
solo alla tua finestrella, e solo per te,
se solo potessi trasformarmi in sole.

Se fossi un uccellino nel bel boschetto,
canterei solo presso la tua dimora.
Non presso le acque,
né presso le foreste,
ma per sempre
solo alla tua finestrella, e solo per te,
se solo potessi trasformarmi in un uccellino!

Lungi dagli occhi miei

Lungi dagli occhi miei!...E ubbidirò,
Lungi dal mio cuore!...E il cuore lo farà,
Lungi dalla mia memoria!..Oh, questo ordine
né la mia né la tua memoria ascolteranno.

Jak cień tym dłuższy gdy padnie z daleka,
tym szerzej koło żałobne roztoczy...
tak moja postać im dalej ucieka,
tym grubszym kirem twą pamięć pomroczy.

Na każdym miejscu i o każdej dobie,
gdziem z tobą płakał, gdziem się z tobą bawił,
Wszędzie i zawsze będę ja przy tobie,
bom wszędzie cząstkę mej duszy zostawił.

Piosenka litewska (testo di Ludwik Osinski)

Bardzo raniuchno wschodziło słońeczko,
mama przy szklanym okienku siedziała;
"Skądże to, pytam, powracasz córeczko?
gdzieś twój wianeczek na głowie zmaczała?"
"Kto tak raniuchno musi wodę nosić,
nie dziw że może swój wianeczek zrosić."
"Ej, zmyślasz, dziecię! Ej, zmyślasz, dzieci',
tyś zapewne, tyś zapewne w pole
z twoim chłopakiem w zaloty pobiegła."
"Prawda! Prawda matuniu, prawdę wyznac wolę,
mojgom w polu młodziana postrzegła.
Kilka chwil tylko przeszło na rozmowie,
tymczasem wianek zrosił się na głowie."

Come l'ombra è più lunga se cade da lontano,
e più ampio è il cerchio di tristezza che espande,
così più lontano io fuggirò,
e così più spesso sarà la coltre che coprirà la tua memoria.

In ogni luogo e in ogni momento,
dove con te ho pianto, dove con te ho giocato,
sempre e ovunque sarò accanto a te,
perché ovunque ho lasciato una parte della mia anima.

Canzone lituana

Al tenero sole del primo mattino,
la mamma sedeva alla finestra;
“Dimmi, da dove ritorni, figlia mia?
Dove hai bagnato la coroncina che porti in testa?”
“Non è da stupirsi che la coroncina si bagni della rugiada
del mattino, se si va a prendere l’acqua così presto...”
“Non mentire figliuola, non mentire, di certo,
di certo sei corsa nel campo
dal tuo giovinetto!”
È vero! È vero mamma, lo confesso,
nei campi ho incontrato il mio giovinetto.
Per pochi istanti ci fermammo a parlare,
e nel frattempo la mia coroncina si coprì di rugiada.”

Smutna rzeka (testo di Stefan Witwicki)

Rzeko z cudzoziemców strony,
Czemu nurt twój tak zmacony?
Czy się gdzie zapadły brzegi,
Czy stopniały stare, stare śniegi?

Leżą wgórach stare śniegi,
kwiatem kwitną moje brzegi;
Ale tam przy źródle mojem
płacze matka nad mym zdrojem.

Siedem córek piastowała,
siedem córek zakopała,
Siedem córek wśród ogrodu,
głowami przeciwko wschodu, wschodu.

Teraz się z duchami wita,
O wygody dziatki pyta,
i mogiły ich polewa,
i żałośne pieśni śpiewa.

Fiume triste

Fiume che arrivi dalla terra straniera,
perché le tue acque sono così torbide?
Sono forse crollate le tue sponde?
Si sono forse sciolte le antiche nevi?

“Giacciono sulle montagne le antiche nevi,
di fiori sono ricoperte le mie sponde;
ma là presso le sorgenti,
alla mia fonte, piange una madre.

Sette figlie ha allevato,
sette figlie ha seppellito,
sette figlie in mezzo al giardino,
con le teste rivolte a oriente.

Ora prega gli spiriti,
affinché le figlie riposino in pace,
e inaffia le loro tombe
e canta le tristi canzoni.”

A. L. DVORÁK: *Moravské dvojzpěvy (Duetti Moravi, su testi popolari)*

A já ti uplynu op. 29

A já ti uplynu přeč po Dunajíčku!
A já chovám doma takovou udičku,
co na ní ulovím kdejakú rybičku.
A já se udeřám divokým holubem,
a já budu lítat pod vysokým nebem.
A já chovám doma takové havrany,
co mně vychytají kdejaké holuby!
A já se udeřám tú velikú vranú,
a já ti uletím na uherskú stranu.
A já chovám doma takovútu kušu,
co ona vystřelí vsechněm vranám dušu.
A já se udeřám hvězdičku na nebi,
a já budu lidem svítiti na zemi.
A sú u nás doma taková hvězdáři,
co vypočítají hvězdičky na nebi
A ty přeč budeš má, lebo mi tě, Pán Bůh da..

Velet', vtáčku op. 29

Velet', vtáčku, velet' přes te hore, dole,
Velet', vtáčku, velet' přes ten zábrdovské les,
Ach, kým je mně možná, ktomu věc podobná smým synečkem, smým synečkem mluvit dnes!
A mnů není mořná, ani vůc podobná, a mnů není mořná, dalekosme vod sebe!
Ty mů žeš mět hinó, já také hiného, zapomenem na sebe.

Scapperò via da te op. 29

- E io scapperò via da te per le acque del Danubio!
- E io ho a casa una canna da pesca
con la quale prenderò ogni pesciolino!
- E io diventerò un piccione selvatico
e volerò nei cieli alti!
- E io ho a casa dei corvi
che prenderanno per me tutti i piccioni!
- E io diventerò una grande cornacchia,
e volerò via da te in Ungheria!
- E io ho a casa un fucile,
che spara a tutti i corvi.
- E io diventerò una stella del cielo,
e illuminerò la gente sulla terra.
- E noi abbiamo a casa certi scrutastelle,
da riuscir a contar tutte le stelle in cielo,
e così tu sarai mia, Dio mi ti darà!

Vola, uccellino op. 29

Vola, uccellino, vola attraverso le montagne,
vola, uccellino, vola attraverso il bosco.

Ah, se solo potessi far come te, e parlare al mio amato oggi stesso!

Ma è impossibile per me volare come te, è impossibile per me, siamo troppo lontani uno dall'altra!

Tu puoi trovarti qualcun'altra, io farò lo stesso, così ci dimenticheremo uno dell'altra.

Slavíkovský polecko malý op. 29

Slavíkovský polecko malý, nebudeme, synečku, svoji,
nebudeme, není to možná, ani nám to, můj synečku, tvá mama nedá.
Co pak je nám po naší mamě,
naša mama nama nevládne.
Jenom ty mě, má panenko,
jenom ty mě chcej.
Jenom ty mě na dobró noc ručenky podej.

Holub na javoře op. 32

Letěl holúbek na pole, aby nazobal své vole.
Jak své volátko nazobal, pod jaborečkem posedal.
Pod jaborečkem má milá zelený šátek vyšívá.
Vyšívá na něm vineček,
že ju opustil syneček.
Vyšívá na něm z růže květ,
že ju opustil celý svět.

Zelenaj se, zelenaj... op. 32

Zelenaj se, zelenaj, zelená trávo v lesi.
Jak se já mám zelenat', dy už sem na pokosi?
Zelenaj se, zelenaj, zelená trávo v háju!
Jak se já mám zelenat', dy mě už dotínajú?

Piccolo campicello di Slavikov op. 29

Piccolo è il campicello di Slavikov,
Mai, amato, mai sarò tua, mai, non è possibile.
Mai accadrà, tua madre, mio amato, non acconsentirà.
Cosa ci importa di quello che pensa nostra madre,
nostra madre non ci comanda.
Solo tu, amore mio,
solo tu voglimi bene,
solo tu dammi la tua manina per la buona notte.

Il piccione sull'acero op. 32

Volava un piccione sul campo in cerca di cibo.
Una volta sazio, si posò sotto l'acero.
Sotto l'acero la mia amata ricama un fazzoletto verde.
Ci ricama una coroncina,
perché il suo tesoro l'ha lasciata,
ci ricama anche un fiore di rosa,
perché tutto il mondo l'ha abbandonata

Verdeggia, verdeggia... op. 32

Verdeggia, verdeggia, verde erba nel bosco.
Come posso verdeggiare , se verrò falciata?
Verdeggia, verdeggia, verde erba nella brughiera!
Come posso verdeggiare, se mi taglieranno?

Zelenaj se, zelenaj, zelený tulipáne!
Jak se já mám zelenat', dy mně už listí vjadne?
Dyž ty mčhceš opustit', můj švarný galáne.
Podivaj se, má milá, tam na tu suchú plánku;
jesli se rozzelená, budeš mojí galankú.

Podivaj sa, má milá, tam na tu suchú jedlu;
jesli se rozzelená teprem si tebe vezmu.
Už sem já se dívala, ja, včera odpoledňa;
zatrápená ta jedla, dyž se nic nezelená.

Už sem se já dívala včera, ba i dneska;
ja, už se tam zeleňá, ve vršku halúzka.

Skromná op. 32

Krásná moja milá
jako rozmarýna,
moja galanenka
jako fialenka.

Nejsem rozmarýna,
nejsem já fialka
ale sem galanka
švárného šohajka.

Verdeggia, verdeggia, verde tulipano!
Come posso verdeggiare, se le mie foglie cadono?
Se tu mi vuoi lasciare mio bel diletto.
Guarda là, mia cara, guarda quel ramo secco;
Quando fiorirà, tu sarai mia.

Guarda là, mia cara, quell'abete secco,
se diventerà verde ti prenderò con me.
Ho già guardato, ieri pomeriggio;
quel maledetto abete, che non vuol mai diventare verde.

Ho guardato, ieri e anche oggi;
e già si vede del verde sulla punta del ramo.

Modesta op. 32

Bella mia cara,
come un fior di rosmarino,
mio tesoro,
come una violetta.

Non sono un fior di rosmarino,
non sono una violetta,
ma sono il tesoro
di un bel grazioso giovanotto.

Prsten op. 32

Hraj, muziko, hraj, z cicha na Dunaj,
budem sa ubírat na milého kraj.
A vy, formané, širujte koně,
a vy, družbové, sedajte, sedajte na ně!

Ztracila sem vínek,
můj žlaltý prstýnek u mamičky mej.
U mej matery v truhle zamčený,
červeným jabúčkem
s milého srdečkem zapečacený.

J. BRAHMS: *Fünf Duette op. 66*

Klänge (n. I) (testo di Klaus Groth, 1819 - 1899)

Aus der Erde quellen Blumen,
Aus der Sonne quillt das Licht,
Aus dem Herzen quillt die Liebe,
Und der Schmerz, der es zerbricht.

Und die Blumen müssen welken,
Und dem Lichte folgt die Nacht,
Und der Liebe folgt das Sehnen,
Das das Herz so düster macht

L'anello op. 32

Suona, musica, suona dolcemente fino al Danubio,
sto andando verso il paese del mio amore.

E voi, cocchieri, sellate i cavalli,
e voi, testimoni dello sposo, cavalcateli!

Ho perso la mia coroncina,
e il mio anello d'oro, dalla mia mamma.
Da mia mamma, in uno scrigno chiuso
con un sigillo di cera rossa,
assieme al cuore del mio amato sono ben custoditi.

J. BRAHMS: Cinque Duetti op. 66

Suoni (n. I)

Dalla terra spuntano i fiori
Dal sole sorge la luce,
dal cuore sgorga l'amore
e il dolore, che lo distrugge.

E i fiori devono appassire,
E alla luce segue la notte,
E all'amore segue lo struggimento,
Che rende il cuore così cupo.

Klänge (n. II) (testo di Klaus Groth, 1819 - 1899)

Wenn ein müder Leib begraben,
Klingen Glocken ihn zur Ruh',
Und die Erde schließt die Wunde
Mit den schönsten Blumen zu!

Wenn die Liebe wird begraben,
Singen Lieder sie zur Ruh',
Und die Wunde bringt die Blumen,
Doch das Grab erst schließt sie zu!

Am Strande (testo di Hermann Hölty, 1828 - 1897)

Es sprechen und blicken die Wellen
Mit sanfter Stimme,
Mit freundlichem Blick,
Und wiegen die träumende Seele
In ferne Tage zurück.

Aus fernen, verklungenen Tagen
Spricht's heimlich
Mit sanften Stimmen zu mir.
Schaut's heimlich
Mit freundlichen Blicken
Zum Wanderer am Strande hier.

Suoni (n. II)

Quando un corpo stanco vien sepolto,
Le campane suonano per il suo riposo,
E la terra chiude la ferita
Con i fiori più belli.

Quando l'amore vien sepolto,
Suonano canti per il suo riposo,
E la ferita porta i fiori,
Ma solo la tomba la chiuderà.

Sulla spiaggia

Le onde mi parlano e mi volgono il loro sguardo,
con voce soave,
con sguardo amichevole,
e cullano l'anima sognante,
riportandola ai giorni lontani.

Dai giorni lontani, svaniti,
mi parlano segretamente
con voce soave,
e rivolgono lo sguardo amichevole
segretamente
al viandante sulla spiaggia.

Mir ist, als hätten die Stimmen
Die je die Seele
Mir sanft bewegt
Und alle die freundlichen Blicke
Sich in die Wellen gelegt.

Jägerlied (testo di Karl August Candidus, 1817 - 1872)

Jäger, was jagst du die Häselein?
Häselein jag' ich, das muß so sein.
Jäger, was steht dir im Auge dein?
Tränen wohl sind es, das muß so sein.

Jäger, was hast du im Herzelein?
Liebe und Leiden, das muß so sein.
Jäger, wann holst du dein Liebchen heim?
Nimmer, ach nimmer, das muß so sein.

Hüt du dich (testo tratto da „Des Knaben Wuderhorn“)

Ich weiß ein Mädlein hübsch und fein,
hüt du dich!
Es kann wohl falsch und freundlich sein,
hüt du dich!
Vertrau ihr nicht, sie narret dich!

È per me, come se le voci,
che un tempo
cullavano soavemente la mia anima,
e tutti gli sguardi amichevoli
si posassero sulle onde.

Canto del cacciatore

Cacciatore, perché cacci il leprotto?
Caccio il leprotto, perché così dev'essere.
Cacciatore, cosa c'è nei tuoi occhi?
Lacrime ho negli occhi, così dev'essere.

Cacciatore, cosa c'è nel tuo cuore?
Amore e dolore, così dev'essere.
Cacciatore, quando porti a casa la tua amata?
Mai, ah! Mai, così dev'essere.

Stai attento

Conosco una ragazza graziosa e carina,
stai attento!
Sa essere sia amica che malvagia,
stai attento!
Non ti fidare, o perderai il senno!

Sie hat zwei Äuglein, die sind braun,
hüt du dich!
Sie werden dich verliebt anschauen,
hüt du dich!
Vertrau ihr nicht, sie narret dich!

Sie hat ein lichtgoldfarbnes Haar,
hüt du dich!
Und was sie red't, das ist nicht wahr,
hüt du dich!
Vertrau ihr nicht, sie narret dich!

Sie hat zwei Brüstlein, die sind weiß,
Hüt du dich!
Sie legt s' hervor mit allem Fleiß
hüt du dich!
Vetrau ihr nicht, sie narret dich!

Sie gibt dir'n Kränzlein fein gemacht,
hüt du dich!
Für einen Narr'n wirst du geacht,
hüt du dich!
Vetrau ihr nicht, sie narret dich!

Ha due occhietti marroni,
stai attento!
Ti faranno sembrare innamorato.
Stai attento!
Non ti fidare, o perderai il senno!

Ha i capelli color d'oro lucente,
stai attento!
E ciò che dice, non è il vero!
Stai attento!
Non ti fidare, o perderai il senno!

Ha due piccoli seni bianchi,
stai attento!
E ne fa un vanto!
Stai attento!
Non ti fidare, o perderai il senno!

Se ti dona una bella coroncina,
stai attento!
O sarai per gli altri un pazzo!
Stai attento!
Non ti fidare, o perderai il senno!

A. L. DVORÁK : *Pisně Milostné op. 83* (Testi di G. Pflieger-Moravsky)

Ó naši lásce nekvete

Ó naši lásce nekvete to vytoužené štěstí:

A kdyby kvetlo, a kdyby kvetlo, nebude
dlouho, dlouho kvéstí.

Proč by se slza v ohnivě

Polibky vekrádala?

Proč by mne v plné lásce své

Ouzkostně objímala?

O, trpké je to loučení,

Kde naděj nezakyne:

Tu srdce cítí ve chvůní,

Že brzo, ach, brzo bídně zhyne.

V tak mnohém srdci mrtvo jest

V tak mnohém srdci mrtvo jest,

Jak v temné pustině,

V něm na žalost a na bolest,

Ba, místa jedině.

Tu klamy lásky horoucí

V to srdce vstupuje,

A srdce žalem prahnoucí,

To mní, že miluje.

A v tom-to sladkém domnění

Se ještě jednou v ráj

To srdce mrtvé promění

A zpívá, zpívá, starou báj!

(da "Canzoni d'amore")

Mai l'amore ci condurrà

Mai l'amore ci condurrà alla meta felice;
anche se sboccia, fiorisce delizioso,
ci porterà tormento.
Questo mi dice la lacrima
che si fonde al tuo fervente bacio,
questo mi dice l'angoscia che ti coglie al colmo
della gioia del più focoso degli abbracci.
Amara separazione,
alla quale la dolce speranza non sorride mai;
separazione che ci rende sfortunati,
così sfortunati e tristi, o amara separazione!

La morte regna in più d'un petto umano

La morte dimora in più d'un petto umano
che l'infelicità straziò,
in esso ogni vita è morta, in esso è assente la gioia,
come in un paese devastato.
Ma ecco che s'eleva una visione:
dolcemente il dolore svanisce
mentre, nuovamente pieno d'amore,
il cuore, sino ad allora raggelato, si desta
e, seppur privato di gioia, riconquista, sognando,
prima che l'illusione svanisca,
il paradiso perduto
e canta dolcemente una vecchia canzone.

Kol domu se ted' potácím

Kol domu se ted' potácím,
Kdes bydlívala dřívě,
A z lásky rány krvácím,
Lásky sladké, Iživé!

A smutným okem nazírám,
Zdaž ke mně vedeš kroku:
A vstříc ti náruč otvírám,
Však slzu cítím v oku!

Ó, kde jsi, drahá, kde jsi dnes,
Což nepřijdeš mi vstříce?
Což nemám v srdci slast a ples,
Tě užít nikdy více?

V tè sladké moci oči tvých

V tè sladké moci oči tvých
Jak rád, jak rád bych zahynul,
Kdyby mě k životu jen smích
Rtů krásných nekynul.

Však tu smrt sladkou zvolím hned
S tou láskou, s tou láskou ve hrdí:
Když mě jen ten tvůj smavý ret
K životu probudí.

Vago intorno alla casa

Vago intorno alla casa
dove tu abitavi, dolce amica,
e dove tu ricambiasti l'ardore del mio cuore
con crudele rifiuto.

Tendo l'orecchio al tuo passo
su sentieri ben conosciuti;
aspirando a vederti, il mio occhio ti spia
ma tu non vieni al mio incontro!

Dove sei dunque, perché non mi prendi
fra le tue braccia?
Il mio amore non è abbastanza ardente
da riscaldare il tuo cuore?

Sotto il dolce incanto del tuo sguardo

Sotto il dolce incanto del tuo sguardo,
come mi perdei volentieri
se non mi trattenesse il sorriso
delle tue labbra graziose.

Come l'amore mi fa languire e mi strazia!
Se dunque io scelgo la morte, che non mi spaventa,
so che il radioso sorriso delle tue labbra
mi riporterà alla vita.

O duše, drahá, jedinká

O duše, drahá, jedinká,
Jež v srdci žiješ dosud:
Má oblétá tě myšlenka,
Ač nás dělí zlý osud.

Ó, kéž jsem zpěvnou labutí,
Já zaletěl bych k tobě;
A v posledním bych vzdechnutí
Ti vypěl srdce v mdlobě.

P. I. CAJKOVSKIJ: da Sei duetti op. 46

Вечер

Солнце утомилось, ходя день-деньской;
Тихо догорая, гаснет за рекой.
Край далёкий неба весь зарей облит,
Заревом пожара блещет и горит.

В воздухе смолкает шум дневных тревог;
Тишь ночную с неба шлёт на землю бог.
Ходят огневые полосы в реке;
Грустно где-то песня льётся вдалеке.

O cara, dolce anima

Per te, cara, dolce anima, per te sola
il mio cuore arde d'amore;
anche se una sorte funesta ci separa,
col pensiero ti vedo mia.

Oh, perché non sono un cigno bianco!
Le mie ali, amor mio, mi porterebbero verso te
affinché potessi, spirando,
offrirti il mio ultimo canto.

P. I. CAJKOVSKIJ: da *Sei duetti op. 46*

Sera (testo di I.S. Surikov 1841-1880)

Il sole è stanco di vagare di giorno in giorno
Spegnendosi silenziosamente si estingue oltre il fiume.
Il confine lontano del cielo irrorato di crepuscolo,
Con bagliore di fuoco arde e brilla.

Nell'aria si spegne il frastuono delle angosce quotidiane.
Iddio dal cielo manda sulla terra la calma notturna.
Riflessi fiammeggianti scivolano sul fiume.
Tristemente un canto scorre in lontananza.

Тихо... Отчего же в сердце у меня
Не стихает горе прожитого дня?
Отчего ж так больно скорбь сжимает грудь?
Боже мой! Боже мой! Дай мне отдохнуть!

Слёзы

Слёзы людские, о слёзы людские,
Льётесь вы ранней и поздней порой,
Льётесь безвестные, льётесь незримые,
Неистошимые, неисчислимые
Льётесь, как льются струи дождевые
В осень глухую, порою ночной.

В огороде возле броду

В огороде, возле броду,
Маков цвет не всходит,
И до броду за водою
Девушка не ходит.

Silenzio...Ma perché nel mio cuore non si calma
Il dolore del giorno trascorso?
Perché così dolorosamente la pena mi opprime il petto?
Mio Dio! Mio Dio! Dammi sollievo!

Lacrime (testo di F.I. Tiutchev 1803-1873)

Lacrime umane, oh lacrime umane,
Scorrete sui volti di giovani e vecchi,
Ignose scorrete, invisibili scorrete,
Inarrestabili, infinite,
Scorrete come torrenti di pioggia,
nell'ora notturna di un autunno remoto.

Nell'orto, presso il guado (testo di I.S. Surikov 1841-1880
su T. Shevchenko 1814-1861)

Nell'orto, presso il guado
Il fiore di papavero non sboccia,
e la giovane fanciulla non va al guado
ad attingere l'acqua.

В огороде хмель зелёный
Сохнет на тычине;
Черноброва, белолица
Девушка в кручине.

В огороде, возле броду,
Вербка наклонилась;
Загрустилась черноброва,
Тяжко загрустилась.

Она плачет, плачет и рыдает,
Словно рыбка бьётся,
А над нею, молодою,
Молодец смеётся.

Рассвет

Занялась заря;
Скоро солнце взойдёт.
Слышишь... чу! ... соловей
Громко песни поёт.

Nell'orto il verde luppolo
Si essica sul palo;
Scura nel ciglio, bianca in volto
La fanciulla è triste.

Nell'orto, presso il guado,
Un salice si è chinato;
Si è rattristata la fanciulla dal ciglio scuro,
Tanto si è rattristata.

Ella piange, piange e singhiozza,
Si dibatte come un pesciolino.
E di lei, giovane,
Un fanciullo ride.

Alba (testo di I. S. Surikov 1841-1880)

Principia l'aurora,
presto il sole sorgerà.
Ascolta...ssh! un usignolo
Leva a piena voce il suo canto.

Все ярчей и ярчей
Переливы зари;
Словно пар над рекой
Поднялся, посмотри.

От цветов на полях
Льётся запах кругом,
И сияет роса
На траве серебром.

И к воде наклоняюсь,
Что-то шепчет камыш;
А кругом, на полях,
Непробудная тишь...Ах!

Как отрадно, легко,
Широко дышит грудь!
Ну, молись же скорей!
Ну, молись, да и в путь!

Sono sempre più chiari
I bagliori dell'aurora;
Pare che una bruma
Si sia alzata dal fiume, guarda.

Dai fiori nei campi
Si diffonde la fragranza tutt'intorno,
E argentea scintilla
La rugiada sull'erba.

E chinandosi sull'acqua
Il calamo qualcosa sussurra;
E tutt'attorno, nei campi
Regna il silenzio... Ah!

Com'è piacevole, leggero,
mi si allarga il cuore!
Orsù, prega, veloce!
Prega! – e andiamo!

UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

DISCOGRAFIA

R. SCHUMANN - *Lieder op. 43*

F. Lott, A. Murray, G. Johnson Hyperion

F. CHOPIN - *Canzoni polacche op. 74*

A. Haase, U. Staerk Ars
U. Kryeger, C. Spencer Hyperion
E. Szmytka, M. Martineau DGG

A. DVORÁK - *Duetti Moravi op. 29, op. 32*

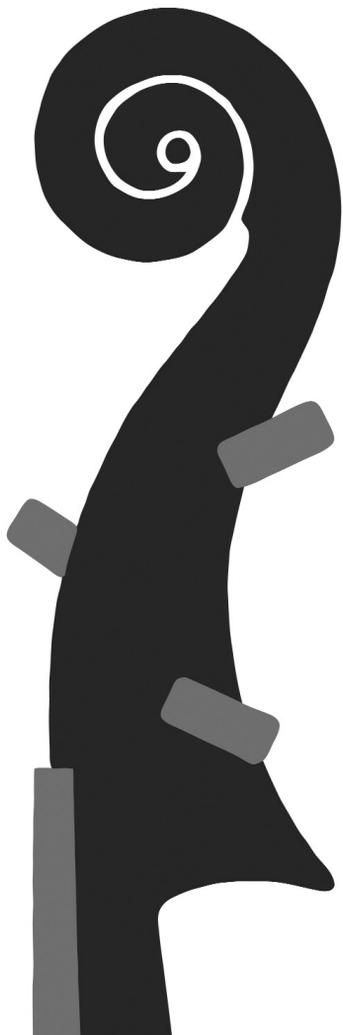
E. Gruberova, V. Kasarova, F. Haider Nightingale Classics
G. Kuhmeier, B. Fink, C. Berner HM
J. Rodriguez, A. Alaya, A. Cruzprieto Urtext

A. DVORÁK - *Canzoni d'amore op. 83*

B. Fink, R. Vignoles HM

J. BRAHMS - *Duetti op. 66*

E. Mathis, B. Fassbaender, K. Engel DGG



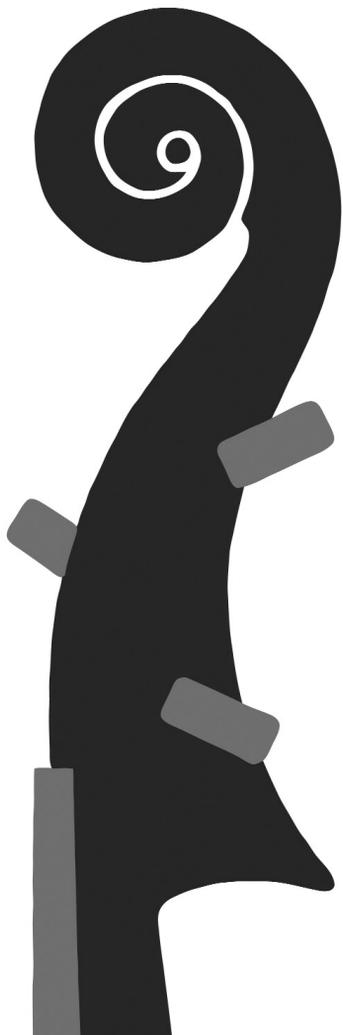
PROSSIMI CONCERTI

57^a Stagione concertistica 2013/2014

Martedì 4 febbraio 2014 ore 20.15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

BEATRICE MARTIN, clavicembalo

Musiche di: J.S.Bach, G.Frescobaldi, D.Scarlatti,
J-P.Rameau



AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA DOMENICA IN MUSICA

Cinque Concerti la domenica mattina

alla Sala dei Giganti al Liviano

dal 2 febbraio al 2 marzo 2014 alle ore 11

Domenica 2 febbraio 2014

Giulio Andreetta, pianoforte

1° Premio Concorso Internazionale Andrea Baldi 2013

A. Scriabin	Sonata n. 5 op. 53
J.S.Bach/W.Kempff	Siciliano BWV 10321
W.A.Mozart	Sonata K 331
J.S.Bach/A.Siloti	Preludio BWV 855
H. Villa-Lobos	Ondulando Choros
F. Liszt	Studio trascendentale n. 10 Vallée d'Obermann

Domenica 9 febbraio 2014

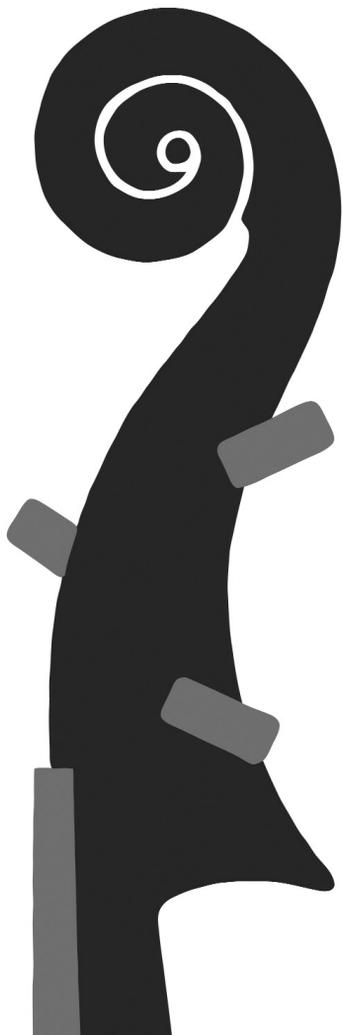
Cecilia Molinari, mezzosoprano*

Marina D'Ambroso, pianoforte

Con una presentazione di **Alessandro Zattarin**

** Vincitrice del Premio Nazionale delle Arti 2013 sezione canto*

G. Rossini	La Regata veneziana Mi lagnerò tacendo Il Rimprovero Adieux à la Vie! La chanson du bébé Agnus Dei da Petite Messe Solennelle Amici, in ogni evento... Pensa alla patria da L'Italiana in Algeri
------------	---



Domenica 16 febbraio 2014

Arianna De Stefani, pianoforte

2° Premio Casella – XXX Concorso Pianistico Nazionale “Premio Venezia” 2013

L. van Beethoven

Sonata op. 81a “Les adieux”

F. Chopin

Notturmo op. 27 n. 2

F. Liszt

Sonata in si minore

Domenica 23 febbraio 2014

Rodolfo Leone, pianoforte

2° Premio LIX Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni 2013

J.S. Bach/F. Busoni

Preludio corale “Ich ruf zu dir,
Herr Jesu Christ”

L. van Beethoven

Sonata op. 57 “Appassionata”

M. Ravel

Gaspard de la Nuit

I. Albéniz

Triana da Iberia

Domenica 2 marzo 2014

Alexander Gadjev, pianoforte

1° Premio XXX Concorso Pianistico Nazionale “Premio Venezia” 2013

J.S. Bach/F. Busoni

Ciaccona in re minore

F. Chopin

Notturmo op. 62 n. 1

Studi op. 25 n. 10, 11 e 12

Fantasia op. 49

S. Prokofiev

Sonata n. 7 op. 83

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Comune di Padova, Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo - Provincia di Padova, Assessorato alla Cultura - E.S.U. di Padova - Università degli Studi di Padova

Prezzi: Interi Euro 6,00 - Studenti Università di Padova e Studenti Conservatorio Euro 3,00

Biglietti: presso la Sala dei Giganti al Liviano – piazza Capitaniato - mezz’ ora prima dell’inizio del concerto .

Informazioni: Amici della Musica

tel. 049 8756763 – fax 049 8070068

E-mail: info@amicimusicapadova.org



**fondazione
ANTONVENETA**



CARRARO